

# La Cattedrale di San Nicolò Basilica minore



# Sommario

## **La Basilica Cattedrale**

La Basilica Cattedrale .....4

**Rassegna fotografica** .....7

## **Documenti**

La *petizione* inoltrata al Dicastero Vaticano e la lettera di risposta della Sacra Congregazione .....10

Il Decreto di elevazione a Basilica minore ..14

## **A ricordo dell'evento...**

Il testo della lapide apposta all'interno della Basilica Cattedrale .....16

## **Arte**

Lo splendore dell'abside della Cattedrale di Noto .....17

## **Araldica in Cattedrale**

Tre stemmi nella chiesa di Noto  
*L'uso simbolico come messaggio di comunione* .....22

Note sull'uso dell'Araldica nella Chiesa Cattolica .....23

## **L'artista e gli stemmi**

Don Giampiero Maria Arabia .....25

## **Gemellaggio**

Due Chiese sorelle... verso il 25° del Gemellaggio .....26

I progetti a Butembo-Beni: missione e misericordia .....27

La clinica cardiologica "Pino Staglianò" ..28

## **La parola del Vescovo**

La basilica di Cristo. «Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33)  
*Omelia di S.E. Mons. Antonio Staglianò nella celebrazione eucaristica del 19 Marzo 2012 per l'elevazione a Basilica minore della Chiesa Cattedrale di Noto* .....30

## **Urge la Carità sotto la Croce**

*L'umanesimo cristiano sfida le relazioni dis-umane dell'indifferenza"*  
Dal Messaggio del Vescovo per la Quaresima 2012

*Il Santo Padre ci incoraggia con le sue catechesi e il suo illuminato Magistero a non indietreggiare nella manifestazione dell'amore, attraverso le opere di misericordia corporale. Un legame più stretto e un impegno più costante con il Papa – proprio nella direzione dell'esercizio della carità –, derivano alla Chiesa di Noto dall'avvenuta elevazione della nostra Chiesa Cattedrale a Basilica minore. Questa designazione non è (e non sarà mai) un orpello, ma piuttosto un appello alla nostra libertà a tradurre fattivamente quanto il Magistero universale della Chiesa ci insegna.*

## **Servizio Liturgico-Musicale**

Il Coro "Lorenzo Perosi" della Basilica Cattedrale di San Nicolò .....40

**Liturgia e preghiera** .....41

## **Carità**

La carità concreta.....47

**Pubblicazioni**.....49



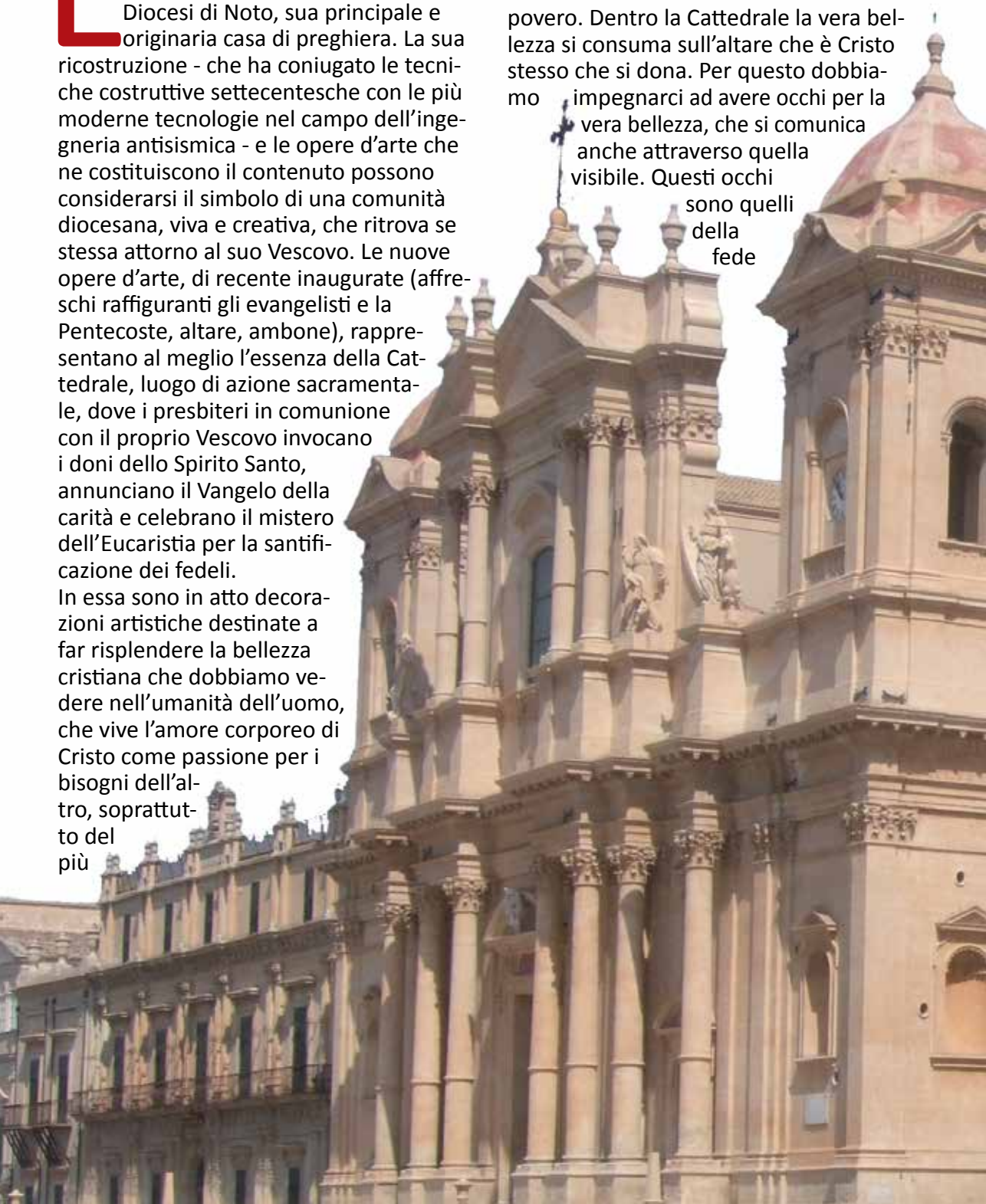


Sua Ecc. Rev.ma  
Mons. Antonio Staglianò  
XI Vescovo di Noto

**L**a Cattedrale di Noto è innanzitutto espressione dell'identità religiosa e dell'unità territoriale della Diocesi di Noto, sua principale e originaria casa di preghiera. La sua ricostruzione - che ha coniugato le tecniche costruttive settecentesche con le più moderne tecnologie nel campo dell'ingegneria antisismica - e le opere d'arte che ne costituiscono il contenuto possono considerarsi il simbolo di una comunità diocesana, viva e creativa, che ritrova se stessa attorno al suo Vescovo. Le nuove opere d'arte, di recente inaugurate (affreschi raffiguranti gli evangelisti e la Pentecoste, altare, ambone), rappresentano al meglio l'essenza della Cattedrale, luogo di azione sacramentale, dove i presbiteri in comunione con il proprio Vescovo invocano i doni dello Spirito Santo, annunciano il Vangelo della carità e celebrano il mistero dell'Eucaristia per la santificazione dei fedeli. In essa sono in atto decorazioni artistiche destinate a far risplendere la bellezza cristiana che dobbiamo vedere nell'umanità dell'uomo, che vive l'amore corporeo di Cristo come passione per i bisogni dell'altro, soprattutto del più

## La Basilica

povero. Dentro la Cattedrale la vera bellezza si consuma sull'altare che è Cristo stesso che si dona. Per questo dobbiamo impegnarci ad avere occhi per la vera bellezza, che si comunica anche attraverso quella visibile. Questi occhi sono quelli della fede





# Cattedrale

che, convertiti dalle ferite interiori del cuore, si aprono a contemplare un mistero che, attraverso immagini, continua a parlarci. Pertanto, la Chiesa di Noto nella Cattedrale si avvarrà dell'arte per trasmettere alla comunità diocesana guidata dal suo pastore il messaggio affidatole da Cristo (cfr. Giovanni Paolo II, *Lettera agli Artisti*, n. 12), stringendo nel sacro tempio un forte nesso tra celebrazione liturgica, Eucaristia, che è la forma alta della bellezza umana, e vissuto concreto. Diversamente, l'estetica degli affreschi o dei riti liturgici e dell'altare stesso diventa estetismo e questo potrebbe anche anestetizzare l'esperienza della fede. Invece, la bellezza dell'immagine più che estetica è estatica, ovvero porta all'estasi, alla contemplazione piena di meraviglie

di un Dio che è così buono, che è Padre, che è misericordia e che richiede lo stesso impegno di misericordia, di carità e di vicinanza anche da noi, fatti a Sua immagine e somiglianza.

Nella nostra Cattedrale le opere d'arte, attraverso l'energia comunicativa delle loro forme e dei loro colori, dovranno consentire l'incontro con il bello, costituendo un'occasione per immergersi in una delle forme più alte e significative della via della fede



che nella bellezza trova la sua espressione. In tale ottica la Cattedrale vuol proporsi come tappa importante della *via pulchritudinis* indicata da Papa Benedetto XVI (cfr. Benedetto XVI, *Discorso agli artisti nella Cappella Sistina*, 21 novembre 2009), una via della bellezza che costituisce al tempo stesso un percorso artistico, estetico, un itinerario di fede e di ricerca teologica; una via aperta ai credenti e agli artisti in cui si possono incrociare “estetica ed etica, bellezza, verità e bontà”. La Cattedrale di Noto è un cantiere aperto, un edificio vivo e dinamico sia nelle forme che nei contenuti, uno spazio simbolico e reale dove più mani concorrono ad un unico progetto. Infatti, la ricostruzione architettonica, che ci ha restituito le forme e i volumi del XVIII secolo, ancorando lo stupendo edificio di arte barocca alla tradizione e al vissuto settecentesco, si sta coniugando da un lato con le esigenze di vivibilità liturgica e con i necessari adeguamenti dettati dal dinamismo del presente e dall’altro con un programma iconografico e culturale, concepito come un sistema complesso, ma unitario allo stesso tempo. Si potrà così offrire una icona complessiva, composta da molteplici opere d’arte (di tipologia, fattura e tematiche differenti), che conduce all’ascesi religiosa e alla contemplazione mistica di una visione che, nella logica dell’incarnazione, pone al centro Cristo crocifisso e risorto. In tale sistema coesisteranno opere d’arte di fattura ed epoche diverse: accanto a quelle recuperate e restaurate dopo il crollo (testimonianze della sensibilità artistica e religiosa della cultura siciliana, tra i secoli XVIII e XX, nuove opere d’arte contemporanea completeranno il ciclo iconografico realizzando così un *continuum* tra la tradizione e il presente.

Le nuove opere, in parte già realizzate, saranno espressione di variegate forme di arte contemporanea: dalle sculture (l’altare e l’ambone, il Crocifisso, le statue raffiguranti gli Apostoli e i Santi Patroni d’Italia) alle pitture (affreschi dei pennacchi e della cupola, progetto di decorazione del catino absidale e successivamente della volta centrale, tele della Via Crucis) e alle vetrate (nel tamburo della cupola, nei transetti e nella navata centrale); quest’ultime, in particolare, saranno determinanti non solo per mettere in rilievo il simbolismo della luce che guida i fedeli nel pellegrinaggio terreno verso la santità, ma anche per sottolineare con le loro raffigurazioni sia la sacramentalità della Chiesa sia fulgidi esempi di testimonianze di santità. Nella Cattedrale queste molteplici espressioni artistiche andranno attentamente viste e contemplate, in quanto proprio la contemplazione, che Aristotele pone come massima attività umana, appresenta gli uomini alla divinità. Queste immagini, secondo la visione cristiana, vengono recepite come epifania, rivelazione del divino nel nostro mondo, della verità che nell’incarnazione ha preso forma umana ed è divenuta bellezza; una bellezza che occorre riconoscere ed amare: “Tardi t’amai, bellezza tanto antica e tanto nuova” (Agostino, *Confessioni*, libro X). Fondamentale si rivela poi la scelta di una pluralità di artisti (pittori, scultori, maestri vetrai, ecc.) di estrazione e provenienza differente, che costituisce occasione di incontro e confronto tra capacità artistiche e culture diverse. Operando insieme in un unico progetto iconografico-catechetico, questi si ritrovano a Noto e ripropongono la Sicilia come centro di un Mediterraneo, crocevia di tante culture, come nei secoli è sempre stata.

# RASSEGNA FOTOGRAFICA



Noto, Vescovado, 21 gennaio 2012: conferenza stampa per l'annuncio ufficiale della elevazione a Basilica minore della Cattedrale di Noto



Noto, Basilica Cattedrale, 19 marzo 2012: la celebrazione eucaristica...



Il Cancelliere della Curia Vescovile, Can. Dott. Antonio Maria Forgione, da lettura del Decreto della Sacra Congregazione



Momento centrale della solenne concelebrazione



Le autorità civili



# RASSEGNA FOTOGRAFICA



Il Vescovo asperge l'assemblea



...la cappella delle Anime Purganti...



...le lapidi poste a ricordo dell'evento



# RASSEGNA FOTOGRAFICA

Il saluto augurale  
del Sindaco di Isola di Capo Rizzuto,  
Dott.ssa Carolina Girasole



Il saluto augurale  
del Sindaco di Noto,  
Dott. Corrado Bonfanti



Il saluto augurale  
del Vicario Generale,  
Mons. Angelo Giurdanella



## La *petizione* inoltrata al Dicastero Vaticano e la lettera di risposta della Sacra Congregazione

Noto 6 Gennaio 2012

*Solemnità dell'Epifania del Signore*

Eccellenza Reverendissima,

la saluto di cuore nella speranza che stia bene.

Come Vescovo di Noto desidero inoltrare al vostro competente Dicastero Vaticano la *petizione* affinché la Chiesa Cattedrale di S. Nicolò di Noto sia insignita dal Sommo Pontefice del titolo di *Basilica minore*.

La nostra Chiesa cattedrale di Noto – a causa dell'implosione che l'ha quasi totalmente distrutta (il 13 Marzo 1996) –, per più di un decennio, non ha potuto essere il luogo della convergenza dell'azione pastorale della Diocesi. Tuttavia, la sua riedificazione ha rappresentato come la ripresa di una nuova consapevolezza spirituale e morale di tutto il popolo netino, nonostante la situazione di “spiazzamento oggettivo” che la Cattedrale ha subito in questi anni: in verità devo ammettere di aver trovato un tempio, più disponibile a diventare “esempio monumentale del barocco netino”, famoso in tutto il mondo per la sua straordinaria bellezza, che non “la casa del Padre mio, fatta per il culto e la preghiera”, “segno di unità” per tutta la comunità locale. Di fatto, negli anni successivi alla sua riapertura (avvenuta nel giugno 2007) si è registrato un considerevole incremento del turismo per il comprensorio provinciale, divenendo meta di migliaia di turisti che da tutta Europa si riversano a Noto per ammirarne la bellezza.

Come Pastore di questa Chiesa locale sto cercando in tutti i modi di rilanciare spiritualmente la vita di questo tempio, perché non resti semplicemente un “bel monumento” e impegni anche il turista a trasformarsi in pellegrino.

Perciò, nella realizzazione delle nuove opere d'arte, di recente inaugurate (affreschi raffiguranti gli evangelisti e la pentecoste, l'altare e l'ambone), ho voluto che risaltasse al meglio l'essenza di questa chiesa come luogo di azione sacramentale, di comunione e di santificazione.

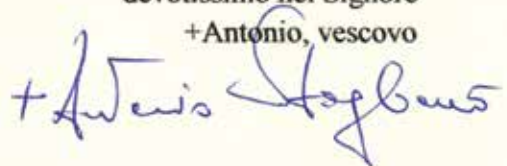


Forte dell'insegnamento di Giovanni Paolo II, contenuto nella Esortazione apostolica Post- Sinodale *Pastores gregis*, ho voluto che la sua riapertura segnasse un recupero visibile della centralità della chiesa Cattedrale, nell'edificazione della comunità diocesana e nel servizio di evangelizzazione. Si contano già svariati momenti di educazione alla vita ecclesiale e spirituale per il popolo di Dio. Fra queste esperienze di fede oggi appaiono come ben consolidate: la *lectio divina* con periodicità settimanale, tre appuntamenti settimanali per la preghiera corale partecipata dalla comunità presbiterale della città e aperta ai fedeli laici (in controtendenza alla estenuazione progressiva della preghiera corale dei capitoli delle cattedrali), la fruibilità quotidiana della celebrazione eucaristica, l'organizzazione della penitenza con la possibilità di praticarla ogni giorno per tutto il giorno, secondo una turnazione che copre tutta la settimana, nella quale anche il Vescovo ha il suo orario e, infine, la celebrazione conventuale dell'Eucaristia in giorno di sabato, in onore alla Vergine Maria, per incrementarne la devozione. Da questo anno pastorale, ogni venerdì viene proposta l'adorazione eucaristica, per tutte le comunità parrocchiali e le associazioni del vicariato di Noto.

Pertanto, Eccellenza reverendissima, consapevole della prassi che disciplina la concessione di questo titolo, chiedo all'Eccellenza Vostra la grazia di un *indulto* presso la Santa Sede per i motivi già esposti, affinché possa ottenere il NULLA OSTA per quest'atto straordinario che manifesterebbe certamente per tutta la nostra Chiesa locale un segno di benevolenza e di comunione con la cattedra romana di Pietro e ci offrirebbe la possibilità di suggellare veramente il rilancio ecclesiale, spirituale, morale e culturale di questo tempio a favore di tutta la Diocesi di Noto.

Fiducioso della Sua benevola accoglienza della presente istanza, mi confermo con sensi di devoto ossequio e mi professo

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima  
devotissimo nel Signore  
+Antonio, vescovo



-----  
A S.E. Mons. Augustine Di Noia  
Segretario della Congregazione per il Culto divino  
e la disciplina dei Sacramenti  
Città del Vaticano



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 769/10/L

Città del Vaticano, 17 gennaio 2012

Eccellenza Reverendissima,

ho il piacere di trasmetterLe il Decreto, con il quale la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti concede il titolo di Basilica Minore, in via del tutto eccezionale, alla chiesa Cattedrale di San Nicolò di Noto.

La concessione del titolo di Basilica Minore a codesta importante chiesa, mentre intende intensificare il vincolo con la Chiesa di Roma e con il Santo Padre, ne promuove al tempo stesso l'esemplarità quale centro di particolare azione liturgica e pastorale nella Diocesi. A tal riguardo, si desidera, pertanto, richiamare all'attenzione dell'Eccellenza Vostra Reverendissima le concessioni annesse al titolo di Basilica Minore, come pure gli impegni e i doveri di ordine liturgico-pastorale esposti ai capitoli III e IV del Decreto *Domus Ecclesiae* del 9 novembre 1989 (cf. *Notitiae* 26 [1990] 15-17, e *Acta Apostolicae Sedis* 82 [1990] 438-440).

Colgo l'occasione per significarLe la mia stima e confermarmi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima  
devotissimo nel Signore

\* J. Augustine Di Noia, OP  
Arcivescovo Segretario

(con allegato)

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Mons. ANTONIO STAGLIANO  
Vescovo di NOTO





BENEDICTUS PP. XVI

TU ES PETRUS

et super hanc petram  
 ædificábo Ecclésiám meam,  
 et portæ ínferi non prævalébunt advérsus eam,  
 et tibi dabo claves regni cælórum.

*Mt 16, 18-19*



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO  
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

## Il Decreto di elevazione a Basilica Minore

Prot. N. 769/10/L

### NETENSIS

Instante Excellentissimo ac Reverendissimo Domino Antonio STAGLIANÒ, Archiepiscopo Netensi, litteris die 8 mensis Ianuarii anno 2012 datis, preces et vota cleri atque christifidelium expromente, Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, vigore facultatum peculiarium a Summo Pontifice BENEDICTO XVI tributarum, insignem ecclesiam cathedralem Deo in honorem sancti Nicolai Netensis dicatam titulo et dignitate BASILICAE MINORIS omnibus cum iuribus atque liturgicis concessionibus rite competentibus perlibenter exornat, servatis vero servandis, iuxta Decretum «*De Titulo Basilicae Minoris*» die 9 mensis Novembris anno 1989 evulgatum.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, die 21 mensis Ianuarii anno 2012.

*Antonius Card. Cañizares Llovera*  
*Præf.*

( Antonius Card. CAÑIZARES LLOVERA )

*Praefectus*

*+ Iosephus Augustinus Di Noia OP*

( ✠ Iosephus Augustinus DI NOIA, OP )

*Archiepiscopus a Secretis*





CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO  
E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI

---

Prot. N. 769/10/L

AI NETINI

A seguito dell'Istanza presentata dall'Eccellentissimo e Reverendissimo Monsignore Antonio STAGLIANÒ, Vescovo di Noto, con lettera datata giorno 8 del mese di gennaio dell'anno 2012, nella quale sono espressi i voti e le preghiere del clero e dei fedeli, la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in forza delle facoltà peculiari concesse dal Sommo Pontefice BENEDETTO XVI, con sommo gaudio conferisce all'insigne chiesa cattedrale dedicata a Dio in onore di san Nicolò il titolo e la dignità di **BASILICA MINORE** con tutti i diritti e le prerogative liturgiche disposte e previste a norma del rito vigente, fatto salvo quanto dovuto secondo il Decreto «*De Titulo Basilicæ Minoris*» promulgato giorno 9 del mese di novembre dell'anno 1989.

Non ostando alcunché di contrario a quanto sopra.

Dalla sede della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, giorno 21 del mese di gennaio dell'anno 2012.

Antonius Card. CAÑIZARES LLOVERA  
*Prefetto*

Iosephus Augustinus DI NOIA, OP  
*Arcivescovo Segretario*

## A ricordo dell'evento...

*Il testo della lapide apposta all'interno della Basilica Cattedrale*





# Lo splendore dell'abside della Cattedrale di Noto

## Progetto presentato dal Vescovo alla Commissione nazionale

### **Il Cristo pantocratore**

Il progetto di decorazione dell'Abside comprende *anzitutto* il Cristo pantocratore, che nell'iconografia classica indica la regalità di Cristo con allusione al testo di Ef 1,10. Egli è, infatti, il *ricapitolatore di tutte le cose*, sia quelle del cielo, a lui consone per la sua identità divina di Logos presso il Padre, sia quelle della terra, per essere il primogenito tra molti fratelli (cf. Eb 2,10-14; Col 1,15.18). Il termine pantokra, twr ricorre nella LXX circa 180 volte e sta ad indicare l'azione di Dio come Signore. L'appellativo che lo regge è quasi sempre ku, rioj, equivalente all'e-

braico יהוה e richiama la signoria di Dio. Egli infatti è il creatore e il signore della storia: colui che sancisce con il suo popolo un'alleanza eterna. Negli scritti cristiani, il termine si riferisce chiaramente a Cristo, e fa da *pendant* con la tradizione patristica il testo della 2Cor 6,18 e soprattutto l'Apocalisse, ove pantokra, twr ricorre 9 volte.

### **Maria, Scala al Paradiso e San Corrado Confalonieri**

Ai lati del Cristo pantocratore appaiono la Madonna Scala del Paradiso e S. Corrado. Le due figure richiamano il cammino spirituale dei credenti della Diocesi di Noto,



Noto, interno della Cattedrale ricostruita



Noto, interno della Cattedrale prima del crollo

devoti alla Madonna con il titolo Scala del Paradiso e a S. Corrado, patrono della città di Noto e compatrono della Diocesi. La figura di S. Corrado è particolarmente significativa nel contesto pittorico dell'Abside. Se la Madonna evoca il motivo del discepolato cristiano autentico (cf. Gv 19,26-27), S. Corrado è segno di sollecitazione per una solidarietà che divenga

condivisione verso i poveri e gli ammalati. La continuità del duplice segno raffigurativo, la Madonna e S. Corrado, è sotto l'azione pneumatica della signoria di Cristo, giacché la sinergia di entrambe le figure induce a diventare, come ricordava Origene, noi stessi regno di Dio.

### **Alcuni Padri della Chiesa**

Seguono poi quattro figure di santi Padri della Chiesa che completano il progetto iconografico.

#### • **Ambrogio e Agostino**

Le prime due raffigurano, Ambrogio da una parte e Agostino dall'altra, lasciando intendere quanto sia importante nel cammino di fede la dottrina evangelica, intesa come *catholica*. Inoltre, l'uno, Ambrogio, è padre nella comunicazione della fede nei confronti dell'altro, Ago-

stino. Ciò significa che nella maturazione della fede occorre sempre il richiamo alla *traditio*, ovvero alla consegna che un padre fa al proprio figlio della vera sapienza di vita. Agostino giunge alla comprensione della fede autentica, grazie alle prediche di Ambrogio: a quell'istruzione dottrinale che rende solida e persuasiva la testimonianza credente (cf. 1Pt 3,15).



• **Gregorio Magno e Crisostomo**

Le altre due figure, Gregorio Magno e Crisostomo, evocano due aspetti importanti della cattolicità della Chiesa. Il primo riguarda il fondamento della fede che è la rivelazione biblica. Si tratta infatti di santi dottori che hanno commentato la sacra Scrittura. Basta pensare alla celebre espressione di Gregorio: la scrittura cresce con chi la legge. E allo stesso Crisostomo, rappresentante della scuola esegetica antiochena e commentatore di quasi tutto il NT e di gran parte dell'AT. Se poi consideriamo che questi commenti altro non sono che omelie, si comprende



**Noto, interno della Cattedrale, prima metà sec. XX**

che la sacra Scrittura è il testo vivo della chiesa orante. Il secondo aspetto tocca un motivo che in parte interessa la tradizione spirituale del nostro territorio. Quest'ultimo infatti si è formato all'evangelo, grazie alla testimonianza dei padri orientali. Vi



**Noto, interno della Cattedrale, prima metà sec. XX**

è però un secondo aspetto, legato all'odierna situazione ecclesiale. Urge l'espletamento di una comunione tra le Chiese e particolarmente della Chiesa latina con quella orientale. La figura di Crisostomo è sicuramente un richiamo a realizzare quell'unità tanto agognata da Cristo (cf. Gv 17,11). La scelta di Gregorio inoltre non

è casuale, come d'altronde anche quella di Crisostomo accanto ad Agostino. Occorre rammentare che Gregorio Magno era possidente di alcune terre che si estendevano proprio nel territorio degli Iblei. Un santo nostrano dunque. Per quanto concerne Crisostomo, la scelta è motivata anche dal fatto che Agostino lesse molto Crisostomo, citandolo spesso nelle sue opere.

### **Le virtù teologali**

Si è pensato infine di arricchire la cornice raffigurando anzitutto le *virtù teologali* (fede, speranza e carità)

nell'ordine proposto da Paolo nella 1Cor 13, secondo il quale la *avga*, *ph* è superiore e qualifica le altre virtù. L'ordine sarebbe quindi l'amore che sovrasta la fede e la speranza. Il fatto che la personificazione della carità andrebbe realizzata nella parte più alta dell'abside, sopra il Cristo Pantocratore, non potrebbe far problema dal punto di vista teologico: le virtù teologali potrebbero infatti essere raffigurati, tenendo conto della loro interiore dimensione "dialogica" (= sono vissute dall'uomo, ma restano teologali perché riferite alla presenza nell'uomo di Dio stesso, Padre, Figlio e Spirito santo).

• **Esplicitiamo sinteticamente l'idea logica che darebbe al tutto una certa originalità:** sopra il Cristo Pantocratore va l'amore e nei pannelli che si trovano sotto



**Noto, Basilica Cattedrale, affreschi della cupola**

il Cristo Pantocratore la fede e la speranza. La cornice, che raffigura il Cristo Pantocratore forma con queste virtù un insieme armonico, quasi un nimbo, lasciando riecheggiare il divino mistero della Trinità. L'elemento originale della raffigurazione sta proprio nel rappresentare, mediante questo richiamo alle virtù teologali con al centro il Cristo Pantocratore, l'azione trinitaria nella storia. La Trinità infatti si è manifestata pienamente con l'incarnazione del Logos. Ed è il motivo perché il Cristo Pantocratore sta al centro del nimbo. Le virtù teologali, amore, fede e speranza, se da una parte evocano l'azione delle singole persone divine, per cui l'amore richiamerebbe lo Spirito Santo, la fede il Logos incarnato e la speranza la



rivelazione di Dio come Padre, dall'altra esse interagiscono dentro un «circolo trinitario e cristologico» attorno alla figura di Cristo. È Cristo infatti a rivelare Dio come Padre, origine e fondamento della speranza che è in ogni uomo. È sempre Cristo a dare testimonianza indefettibile della sua ubbidienza di fede alla volontà del Padre; ed è Cristo che, in virtù della sua autodonazione, trasfonde nei credenti la certezza dell'amore misericordioso di Dio, mediante il dono dello Spirito Santo, riversato abbondantemente nei cuori dei battezzati.

### **Le virtù cardinali**

Nei pannelli, al lato della cornice, sono raffigurate le virtù cardinali, simboleggiano l'esercizio quotidiano dell'evangelo, la cui testimonianza inneggia all'irrepetibile signoria: quella di Cristo, vero uomo e vero Dio.

La *prudenza* che perfeziona la capacità della mente nell'opera di discernimento del bene e del male; il *coraggio* che infonde vigore nel respingere le subdole operazioni del male; la *temperanza* che resiste agli assalti dell'irascibilità e concupiscenza; la *giustizia* che accompagna e armonizza la pratica di queste virtù.

L'atteggiamento cosiddetto virtuoso non corrisponde all'esercizio di una sola virtù,

bensì all'armonizzazione e circolarità di tutte e quattro. La giustizia però, essendo la virtù che genera il desiderio del bene, fa sì che le singole virtù, ciascuna secondo la propria peculiarità, si concatenino per attuare l'unico bene possibile.

### **Una seria perplessità**

Mi pare che – allo stato attuale delle considerazioni che ho ascoltato in commissione - lo spazio consentito per la raffigurazione del Pantocratore sia troppo "ristretto", troppo costringente, per una figura che abbisogna iconograficamente di espandersi il più possibile. Certo l'artista con la sua genialità e tecnica può "far molto o tutto" per superare questo problema. Nell'eventualità si potesse optare per "far cadere" alcune figure: io proporrei di lasciare le prime quattro. Terremmo ovviamente Maria e S. Corrado, insieme ad Agostino e Ambrogio (l'idea dei padri della Chiesa come coloro che hanno accertato e chiarito la dottrina cattolica va benissimo, specialmente nell'attuale congiuntura dell'evangelizzazione della Chiesa cattolica. In più Ambrogio di per sé crea il ponte con l'Oriente, ma anche lo crea nel nostro paese "solidale", cioè crea un ponte tra Nord e Sud d'Italia).

+ Antonio, vescovo



## Tre stemmi nella Chiesa di Noto

*L'uso del simbolo come messaggio di comunione*

**I**l 22 gennaio 2009 Mons. Antonio Staglianò viene nominato Vescovo di Noto dal Santo Padre Benedetto XVI. Lo stemma adottato dal Presule si distingue per la ricchezza del simbolismo teologico e spirituale che da esso promana. Ciò che caratterizza in modo tutto speciale la composizione araldica è la presenza dei Tre Cerchi Trinitari di Gioacchino da Fiore, di cui il Vescovo è appassionato studioso. Negli stemmi ecclesiastici contemporanei non sono certo rari i riferimenti simbolico-raffigurativi al mistero della Santissima Trinità, spesso richiamata dall'accostamento di tre figure uguali, come ad esempio tre stelle. Talora si assiste alla rappresentazione di tre cerchi (per lo più d'oro) intrecciati tra loro. Ma l'uso della geniale raffigurazione di Gioacchino da Fiore è un'assoluta novità e, anche per ciò stesso, una felice intuizione del Vescovo di Noto che, nella stessa terra di Gioacchino, ha conosciuto le proprie origini. Originalissima è anche la figura della stella, di per sé estremamente diffusa nelle composizioni araldico-ecclesiastiche dei nostri giorni a motivo della sua riconosciuta valenza mariana. La stella dello



stemma personale di Mons. Staglianò, è infatti caricata della lettera h a richiamo dell'umiltà della Vergine e – vale la pena soprattutto notare questo – si trova a sormontare una scala, in ricordo del titolo con cui la Vergine stessa è venerata nella Diocesi di Noto, quello di Maria Santissima Scala del Paradiso. Un segno della personale devozione alla Vergine del Vescovo, indubbiamente. Ma anche, con altrettanta evidenza, un segno del suo legame con la chiesa affidata alle sue cure pastorali.

Anche la figura del pellicano, pure osservabile con discreta frequenza negli stemmi vescovili dei nostri giorni, appare nel complesso della composizione con una certa originalità. Il valore soteriologico e sacramentale di questa figura è infatti come amplificato dalla vicinanza al rivolo di sangue che, movente dal cerchio mediano, ondeggia in palo per riversarsi nel mare che è sulla punta dello scudo. Lo stesso mare viene così fortemente caratterizzato. Esso richiama certamente il mare che bagna la terra di origine e di esercizio del ministero sacerdotale del Vescovo, la Calabria (Isola Capo Rizzuto,



Le Castella, Crotone) e anche la terra siciliana, con la sede episcopale di Noto. Ma dal punto di vista più squisitamente simbolico, il mare vuole indicare l'umanità che affronta i drammi del mondo in questo inizio di millennio, una umanità che sembra non trovar pace. Ma con il suo sangue versato dalla croce Cristo realizza la pace fra cielo e terra, e fra tutti gli uomini. Una ricchezza di simboli dunque che in modo del tutto naturale si intrecciano passando



per la storia personale del Vescovo, per la sua formazione teologica, per i suoi valori spirituali e il suo programma pastorale, ma pure per la storia e la devozione della sua Diocesi.

Non a caso, nello stemma diocesano voluto da Mons. Staglianò ad un anno di distanza dal suo ingresso nella sede netina, ritroviamo degli elementi che richiamano il suo stemma personale e che, per il loro valore, in qualche modo ne precedevano

## Note sull'uso dell'araldica nella Chiesa Cattolica

*Nati come segni distintivi di principi e cavalieri, sui campi di battaglia come nei tornei, gli stemmi cominciarono ad essere usati a partire dalla metà del XIII secolo anche dai membri del clero, soprattutto per la loro utilità come sigilli. Dopo i primissimi rari usi da parte di alcuni vescovi feudatari, gli stemmi vennero adottati con sempre più frequenza anche da abati e canonici e, a Roma, dal Papa e dai Cardinali. Il primo Papa che fece uso di uno stemma fu Bonifacio VIII. Anche diocesi, abbazie e monasteri si dotarono presto di una loro arma, così come gli Ordini religiosi. Gli scudi, inizialmente usati senza alcun ornamento, furono via via arricchiti dalla presenza di segni di dignità (tiara, chiavi, mitra, croce, cappello prelatizio, ecc.), secondo usi consolidati nel tempo e in buona parte codificati dalla Chiesa stessa. Ancora oggi uno stemma ecclesiastico conserva intatto tutto il suo valore di segno distintivo e, se realizzato con vero stile araldico, può essere anche prezioso veicolo di valori spirituali e di messaggi pastorali.*

D.A.P.

la realizzazione. Ritroviamo infatti nello stemma diocesano una scala sormontante il mare e accompagnata in capo da una stella. Sia pure con diverse soluzioni di smalti e di posizione, il richiamo alla Patrona principale di Noto, la Vergine della Scala, è inequivocabile. D'altra parte, la figura del pellicano che campeggia nello stemma della Diocesi e che pure si trova nello stemma del Vescovo, vuole ancora una volta indicare il forte legame del Pastore con la sua gente e con il territorio. Si tratta infatti di una immagine emblematica anche per la Città di Noto, dal momento che la figura marmorea di un pellicano è posta a cimare la Porta Reale (eretta in stile neoclassico da Orazio Angelini nel 1838) con la quale si apre la principale via cittadina, corso Vittorio Emanuele.

Notiamo infine stretti legami anche con lo stemma fatto realizzare da Mons. Staglianò per la Cattedrale in occasione dell'innalzamento di questa a Basilica minore per volontà del Santo Padre Benedetto XVI. Non poteva mancare in questo stemma una rappresentazione simbolico-raffigurativa del titolare della Cattedrale: San Nicolò. Ma questa rappresentazione si completa con immediatezza visiva con un'altra composizione nello stemma basilicale: una composizione allusiva a San Corrado Confalonieri corrispondente a quella innalzata dallo stemma diocesano. Ciò è perfettamente comprensibile anche in dipendenza del

valore della Cattedrale come segno e centro della vita dell'intera comunità diocesana. Una chiesa particolare ha la sua storia, il suo territorio, le sue tradizioni e i suoi santi patroni.

Lo stemma della Basilica Cattedrale di Noto non poteva dunque non riprendere parzialmente quello della Diocesi, grazie al simbolismo legato al santo compatrono, di cui nella Cattedrale sono custodite le reliquie.

Ma la Cattedrale è anche sede del Vescovo e, per via della presenza della cattedra episcopale, segno della sua presidenza e dell'unità attorno a lui dei cristiani affidati alle sue cure pastorali. Così si capisce la presenza nello stemma basilicale di un capo riprodotto quello dell'arma personale del Vescovo. Una presenza che, vista la ricchezza simbolica dei tre cerchi trinitari, non si esaurisce semplicemente nell'indicare il legame, l'unità profonda tra il Vescovo e la sua Chiesa, misticamente adombrata dal segno di un tempio elegantemente barocco. I tre cerchi richiamano il mistero dell'amore trinitario di Dio come fonte perenne della comunione nella Chiesa. Di quella comunione di cui il Vescovo è garante e difensore, ma di cui sempre e soltanto l'Altissimo è artefice e perfezionatore.

Don Antonio Pompili  
Socio Corrispondente  
dell'Istituto Araldico Genealogico Italiano





## Don Giampiero Maria Arabia



**N**ato a Rogliano (CS) il 5 dicembre 1965, ha studiato presso il Liceo Artistico di Cosenza U. Boccioni per poi seguire i corsi di Teologia, prima al S. Pio

X di Catanzaro e successivamente a Roma presso l'Università Gregoriana. A Roma si è laureato in Architettura mentre sperimentava numerose tecniche artistiche spaziando dalla pittura alla scultura, dall'affresco al mosaico, dalla vetrata all'oreficeria liturgica.

In circa trent'anni di attività professionale ha realizzato opere presenti in circa 80 complessi parrocchiali concentrando il suo lavoro attorno agli spazi liturgici intesi come spazi unitari da definire in termini funzionali e, soprattutto, come veicolo di catechesi, offrendo un percorso iconografico che sappia



Particolarmente esperto nell'arte del mosaico, fra le sue realizzazioni ricordiamo i mosaici nelle chiese romane di San Luca Evangelista e di San Cleto, quelli della chiesa di San Giacomo Apostolo di Bianchi (CS), il Tabernacolo in mosaico per la chiesa di San Luca Evangelista di Vadue (CS), l'icona della Madonna della Tenerezza per la chiesa dell'Immacolata

di Toronto, le icone dedicate a Maria Madre dei sacerdoti per il convento di San Cleto a Roma, i dipinti per la cappella del Seminario Diocesano di Cosenza e l'icona della Trinità per la Cappella del Seminario Pontificio Teologico di Catanzaro.



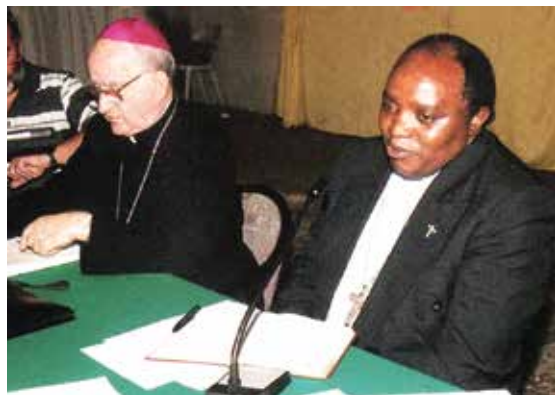
## Due Chiese sorelle... verso il 25° del Gemellaggio

Alla luce e in attuazione di quanto afferma il Concilio Vaticano II nel Decreto sulle attività missionarie della Chiesa "Ad Gentes", in occasione della celebrazione del 25° anniversario di Ordinazione episcopale del Vescovo Mons. Salvatore Nicolosi, la Chiesa di Noto, rappresentata dal suo Vescovo Mons. Nicolosi e la Chiesa di Butembo-Beni (Zaire ormai Repubblica Democratica del Congo), rappresentata dal suo Vescovo Mons. Emanuele Kataliko, giovedì 21 aprile 1988, nella Cattedrale di Noto, a conclusione della solenne liturgia celebrativa, hanno costituito tra di loro un gemellaggio pastorale, ai fini di uno scambio e di una maturazione spirituale del Corpo Mistico di Cristo.



Mons. Salvatore Nicolosi, Vescovo di Noto, e Mons. Emmanuel Kataliko, Vescovo di Butembo-Beni

A suggello di quanto concordato e come primizia di una fattiva collaborazione, Mons. Nicolosi offrì a Mons. Kataliko l'importo di tutte le offerte ricevute in dono dai fedeli della propria Diocesi, in occasione della ricorrenza giubilare del 25° anniversario della sua Ordinazione Episcopale (£. 70.000.000), affinché fossero impiegate nella costruzione di due turbine generatrici di energia elettrica in favore dei fratelli dei quindici villaggi della parrocchia di Lukanga nella Diocesi di Butembo-Beni.



Mons. Giuseppe Malandrino, Vescovo di Noto, e Mons. Melchisedek Sikuli Paluku, Vescovo di Butembo-Beni



Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Noto, e Mons. Melchisedek Sikuli Paluku, Vescovo di Butembo-Beni



Mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto, e Mons. Melchisedek Sikuli Paluku, Vescovo di Butembo-Beni



## I progetti a Butembo-Beni: missione e misericordia

«Dopo il mio primo viaggio in Africa, nella Diocesi gemella di Butembo-Beni, ho colto l'enorme sproporzione tra il bisogno umano esistente e quanto noi riusciamo e vogliamo fare. Abbiamo ora in cantiere diversi progetti significativi: l'Associazione Pino Staglianò costruirà un "Centro cardiologico" (a Dio piacendo i lavori dovrebbero iniziare in questo mese di Ottobre, perché quando ritornerò nel gennaio del 2013, per il venticinquesimo del gemellaggio, l'opera sarà interamente completata); il Presbiterio di Noto potrà costruire la "Casa del clero

di Noto a Butembo", una costruzione che servirebbe durante l'anno anche come struttura per la formazione culturale e lo studio della lingua italiana; preziosissimo è poi il progetto di una Scuola di formazione agraria (progetto triennale che aiuterà cento famiglie a lavorare nei campi – terreni messi a disposizione del vescovo Melkisedech –, a seminare, produrre, conservare ed esportare). Certo, "dopo aver fatto tutto questo, potremo alla fine considerarci servi inutili". Importante è farlo. Allo scopo – come sapete – don Salvatore Cerruto è là per tre anni. Tuttavia, anche quando avremo fatto moltissimo, non avremo fatto tutto: lo scarto è coperto dalla misericordia di Dio. Avremo bisogno sempre della misericordia e del perdono, per la nostra inadeguatezza all'opera dell'amore. Nel frattempo, la presenza di quattro nuovi presbiteri della Diocesi di



Mons. Staglianò e i quattro sacerdoti della Diocesi di Butembo-Beni in servizio pastorale nella Diocesi di Noto

Butembo, ci fa ben sperare in una nuova impostazione nell'animazione della coscienza missionaria nei nostri vicariati. Anche da questo versante siamo chiamati a edificare comunità profetiche, più credibili nell'epifania della carità».

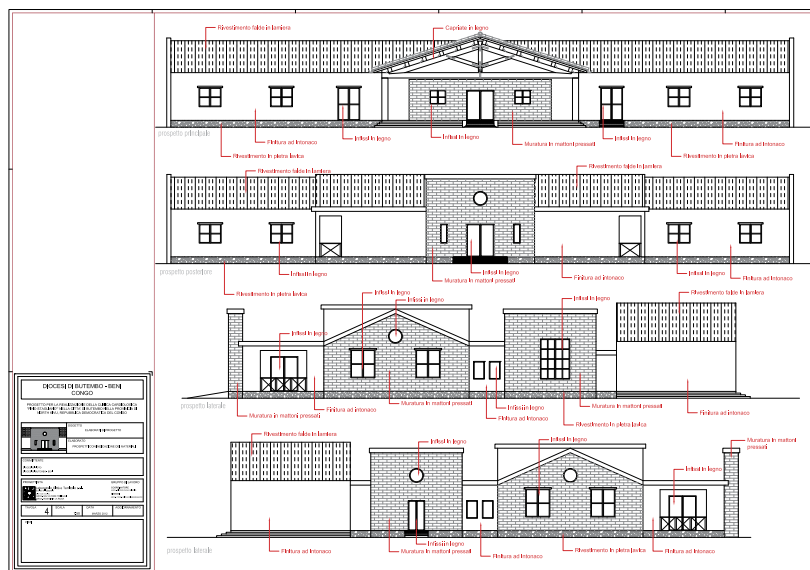


Don Salvatore Cerruto nella Diocesi di Butembo-Beni

(dalla prima Lettera pastorale alla Chiesa di Noto "Misericordia io voglio", p. 36)

*Nella città di Butembo nella provincia di North Kivu,  
Repubblica Democratica del Congo*

## La clinica cardiologica “Pino Staglianò” Progetto e Relazione tecnica



personale e i visitatori. L'intera struttura è preceduta da un'ampia sala d'aspetto e reception riparata da una grande copertura che permette la permanenza anche all'aperto nei periodi di tempo caldo o nel periodo delle piogge. In una seconda fase sarà possibile "giuntare" una nuova porzione di struttura che potrà contenere un'ulteriore sezione

Il progetto per la clinica cardiologica “Pino Staglianò”, prevede la realizzazione di un'unità cardiologica passibile di ampliamento modulare che può ospitare nella prima fase un numero di 12 degenti fissi e conta su un'unità ambulatoriale o day hospital con due postazioni e una sala medicazioni e visite giornaliere; l'unità è inoltre dotata di uno spazio interno per la palestra, di bagno assistito, ampliabile all'esterno con delle sistemazioni ad hoc; un ufficio amministrazione preceduto da una piccola sala di disimpegno e una farmacia per uso interno; un deposito per le esigenze logistiche interne, un ampio locale per il caposala e gli infermieri, dotato di servizi e spogliatoi; un altrettanto ampio locale per il medico di guardia e le incombenze dei medici giornalieri anch'esso dotato di servizi e spogliatoio, nonché i servizi igienici per i degenti, il

per degenti e servizi per una capienza di altri 12 posti/letto; naturalmente la struttura può essere ampliata ulteriormente, data la flessibilità della stessa e della disposizione funzionale; occorrerà però, superata la soglia dei 24 posti/letto, ridisegnare la mappa dei servizi e delle dotazioni.

La struttura, nei limiti del rispetto delle tradizioni del costruire locale e del buon costruire è stata pensata con una fondazione continua in calcestruzzo armato di idonea sezione, vespaio areato realizzato con pietrame di diversa dimensione e ultimi strati con pietrisco a granulometria differenziata nonché rete elettrosaldata e battuto in calcestruzzo; le strutture in elevazione saranno realizzate con murature portanti in blocchi di pietra calcarea o mattoni pieni. Le coperture ventilate sono previste in legno con idoneo pacchetto





## La basileia di Cristo

«Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33)

*Omelia di Sua Ecc. Mons. Antonio Staglianò nella celebrazione eucaristica*

*del 19 Marzo 2012 per l'elevazione a Basilica minore della Chiesa Cattedrale di Noto*



Carissimi fratelli e sorelle, santo popolo di Dio, che nel mistero della fede cristiana sento di amare come la mia stessa vita: vi saluto nella pace del Signore – tutti, confratelli nell'episcopato, nel sacerdozio e nel diaconato, religiosi e religiose, semina-

risti, autorità civili e militari, personalità politiche e singolarmente ognuno di voi –, tutti vi saluto nella pace in cui consiste la sostanza della giustizia del Regno di Dio.



Oggi celebriamo la memoria dell'uomo giusto che si è adoperato affinché il Regno di Dio accadesse sulla faccia della terra, entrasse direttamente in contatto con noi: Giuseppe, lo sposo di Maria, che già respirava – ne era già totalmente immerso – il “senso” della giustizia di Dio, così “altro” dal senso della giustizia degli uomini, anche religiosi, del suo tempo. Per quel senso di giustizia, proprio della legge, Maria di Nazareth doveva essere denunciata pubblicamente e lapidata, perché incinta senza essere sposata. Giuseppe avrebbe dovuto essere l'interprete e il protagonista di questa ingiusta giustizia, ma era un

“uomo giusto”, cioè giusto della vera e unica giustizia, quella di Dio, la cui Parola ascoltava nel segreto della sua coscienza di sposo che ama la sua donna ed è disposto a morire per lei. Perciò da uomo giusto, trasgredisce la giustizia della Legge e si incammina nella fatica drammatica di attendere al Regno di Dio e alla sua giustizia: «Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”» (Mt 1,18-21). I pensieri di Dio non sono i nostri pensieri. E con tutto il rispetto per noi, Dio deve realizzare le sue promesse di bene, tutte a favore nostro, anche quando noi non lo percepiamo. In questo modo, fronteggiando l'ingiusta giustizia degli uomini, Dio compie la sua giustizia e progressivamente instaura il suo Regno, diffonde nel cuore degli uomini e delle donne di ogni tempo la sua regalità e, attraverso di essi, tesse trame nuove nelle relazioni sociali, più solidali, caritatevoli, compassionevoli e perciò veramente giuste. Il Regno dei cieli (ἡ βασιλεία τῶν οὐρανῶν, he basileia tōn ouranōn) oppure il Regno di Dio (ἡ βασιλεία τοῦ Θεοῦ, he basileia tou Theou) è certamente realtà “mistica” (ha a che fare con l'intimità dell'unione con Dio della persona umana), non per questo è realtà evanescente, aleatoria, bensì



storica.

Dio si impegna nella vicenda storica degli uomini. Abbiamo ascoltato nella prima lettura cosa annuncia a Davide tramite il profeta Natan, su ciò che sarebbe accaduto dopo il compimento dei suoi giorni, a proposito del figlio Salomone: «Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre» (2 Sam 7, 12-14.16).

Il nostro Dio non è un concetto filosofico, è persona che vive e agisce nella vicenda umana incontrando gli uomini in un rapporto personale (da volto a volto, da cuore a cuore). Matura nella vita di un popolo la sua passione d'amore per l'uomo, per tutti gli uomini della terra, in un progetto di salvezza che non disdegna di farsi carico delle fatiche umane di ognuno, delle solitudini, dei fallimenti, delle difficoltà delle crisi di ogni genere, interiori e sociali. Dio interviene sempre come "re e Signore", il Go'el del popolo, il suo redentore, ricattatore capace di operare con potenza regale rispetto ad ogni nemico, anche l'ultimo nemico, la morte: «Dio potrà riscattarmi, mi strapperà dalla mano della morte» (Sal 48, 14-21).



Carissimi, siamo oggi tutti fortemente preoccupati, per la nostra terra, per la sopravvivenza dell'umano nell'uomo, per la tradizione di quel patrimonio di valori, di emozioni, di sentimenti che da sempre hanno costituito la sua identità e

la sua forza.

Ogni Quaresima è diversa dalle precedenti, perché noi cambiamo sempre.

In questa tuttavia avvertiamo di più un certo disagio, di crisi d'identità, di smarrimento di valori, di verifica e di bilanci, di perdita della speranza. Sembra di essere tornati indietro, sembra che tutto intorno a noi si sia fermato, che le nostre sicurezze siano venute meno. Ci sentiamo paralizzati, incapaci di progettare il nostro futuro e di guardare avanti in un oltre che non scorgiamo e che ci fa paura. Ci sentiamo profondamente soli, abbandonati, in una società che si definisce civile ma che sta perdendo chiaramente il tratto di umanità, di dignità, di equità che fino ad oggi l'ha resa vivibile. In questi giorni si è fatto un gran parlare della proposta indegna di alcuni che propongono la legittimità morale dell'infanticidio: il piccolo appena nato dipende in tutto, non ha autonomia e pertanto non dovrebbe essere riconosciuto come persona intoccabile, tanto che i genitori potrebbero ucciderlo per i motivi più disparati (non ultimo quello di non poterlo mantenere e crescere).

È anche una Quaresima che mette a dura prova la nostra fede, perché contiene pochi segni di luce e molte ombre di crisi: richiesta di sacrifici economici sempre maggiori per risollevare le sorti del nostro paese, fallimento della politica nazionale e locale, crisi dell'economia che attanaglia tutti i settori produttivi, progressivo impoverimento delle



**Noto, Basilica Cattedrale, croce astile**

nostre famiglie, continui tagli alla sanità e ai servizi alle persone. E nella Quaresima delle Quaresime a chi rivolgere lo sguardo? Cosa fare? Dove andare? Come rendere attuale e veramente umano l'esempio di Cristo? Cosa dire a quanti bisognosi di conforto, sostegno, solidarietà ogni giorno sperimentano soltanto l'esperienza brutale e arida del deserto dei sentimenti, del vuoto delle istituzioni, dell'indifferenza della società, della povertà fisica e morale, della solitudine del cuore e dell'assenza dell'Amore? Tante sono le scorciatoie e le strade più agevoli che ci vengono proposte e che siamo tentati di sperimentare, ma l'unica strada possibile per immergerci nel fango senza sporcarci – per accostarci al peccato senza diventare peccatori, per risultare vincitori della subdola tentazione di rimuovere Dio dalla nostra vita, di mettere ordine da soli nel mondo, di contare soltanto sulle nostre capacità, di lasciare nelle nostre scelte da parte Dio come elemento superfluo e fastidioso, di guardare al nostro fratello come un nemico da sopraffare, derubare, schernire, come uno sconosciuto da ignorare e abbandonare –, rimane da sempre e per sempre quella di cercare il Regno di Dio e la sua giustizia. Dobbiamo riportare Dio nel nostro cuore e nella nostra storia: quel Dio che, entrando nella nostra cruda vicenda umana in Gesù di Nazareth, percorrendo la via dell'umiltà e della semplicità, la via del sacrificio e dell'amore fino al dono totale di sé, ci salva e ci dona la vita per l'eternità.



In Gesù il regno di Dio è presente, corporalmente con la sua persona. La predicazione di Gesù lo annuncia con certezza, come pienezza di tempo, kairòs provvidenziale, Dio all'opera che urge pentimento, conversione, fede. Il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto un anno della fede, con Porta fidei, volendo incoraggiare il cammino di tutti perché si maturino (e si evidenzino) esperienze di fede: la fede non è un gioco di perle di vetro, che possa coccolare solo le nostre intuizioni o i nostri pensieri; è invece grazia che si cala nelle fessure recondite dell'anima umana e trasforma la vita; questa conversione rifonda le relazioni sociali e si mostra nei gesti di una carità operosa. L'anno della fede inizierà l'11 Ottobre 2012 e coincide con il 50° anniversario di apertura del



Concilio Vaticano II (e i vent'anni della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica). Per noi – Diocesi di Noto – avrà un significato speciale, perché nello stesso anno avvieremo e vivremo la Prima Visita pastorale alle comunità di parrocchie: il Vescovo si porterà in ogni parrocchia per animare la fede, per poterla riconoscere, per orientarla e praticarla, promuovendone la bellezza del suo amore.

Proprio la fede chiesta da Gesù, dovrà essere centrata in Lui. Lui, il Figlio di Dio nella carne umana – è la misura, il fondamento, il perfezionatore della nostra fede. E se la fede sorge dall'annuncio della vicinanza del Regno di Dio, sarà allora Lui – e Lui soltanto – a spiegarcelo, a indicarcelo, a custodirne e presentarci i tratti salienti, le manifestazioni fondamentali di questo Regno dei cieli. Non le nostre fantasie,

non le nostre immaginazioni o le nostre visioni critiche ci consentiranno di avere una idea del Regno di Dio, ma le parabole di Gesù, i suoi miracoli, la sua testimonianza regale sulla Croce, questa forma specifica dell'amore che è realmente l'epifania dell'essere stesso eterno di Dio-agape. Tenendo fisso lo sguardo su Gesù e al suo insegnamento, il Regno dei cieli non è semplicemente una idea, ma salvezza e liberazione di Dio dentro le vicende umane, orientate al perdono, alla prossimità, alla vicinanza, al prendersi cura gli uni degli altri – «curate i malati che vi si trovano, e dite loro: si è avvicinato a voi il regno di Dio» (Lc 10,9) –, alla denuncia delle ingiustizie, alla profezia dell'amore che sa spingere il dono della vita fino a morire, anche per i propri carnefici. Fino a questo punto si giunge in questo Regno. È il guadagno del senso vero della giustizia di Dio: sulla croce del Figlio,

Dio Padre dona il suo spirito di

misericordia anche ai suoi carnefici, riaccogliendoli nel perdono in se stesso. Ho avuto modo di insistere su questo nella mia Prima Lettera pastorale "Misericordia io voglio". È la meta grande da conseguire per essere veri cristiani, è la via giusta del Regno per convertirsi all'amore.



Oggi, nel giorno di San Giuseppe – mentre ricorre il terzo anniversario della mia ordinazione episcopale, avvenuta nel Pala Milone di Crotona il 19 marzo 2009 –, la

Noto, Basilica Cattedrale,  
altare





nostra Chiesa Cattedrale viene insignita, su speciale indulto del Santo Padre Benedetto XVI, del titolo di Basilica minore. Perciò, vorrei ricordare che questo Regno di Dio passa ordinariamente soprattutto attraverso la vita della Chiesa locale, la quale esprime tutta la Chiesa universale in un luogo, nella comunione effettiva e affettiva del Vescovo diocesano con il Santo Padre, successore dell'apostolo Pietro, cui Gesù consegnò le chiavi del Regno dei cieli: «E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli» (Mt 16,18-19).

Il titolo di Basilica minore per la Chiesa Cattedrale di San Nicolò in Noto conferisce ora alla nostra "Basilica Cattedrale" maggiore responsabilità nel visibilizzare l'impegno della comunione con il Santo Padre, ma soprattutto nel riprendere con maggiore zelo e ardore il cammino di evangelizzazione e di promozione umana, con quella rinnovata centralità che la Cattedrale ha obiettivamente perduto a causa della sua implosione (il 13 marzo 1996) e durante tutto il periodo della sua ricostruzione e apertura (18 giugno 2007). Le chiavi decussate che – realizzate in marmo dal carissimo don Giampiero Arabia – verranno apposte in alto alla facciata della Cattedrale, insieme agli scudi del Santo Padre e del Vescovo diocesano, sono come un simbolo esteriore di un impegno interiore ed ecclesiale, serio, impregnato di grande responsabilità per la nuova evangelizzazione, cui Benedetto XVI orienta le iniziative delle chiese tertio millennio ineunte. Ho già precisato il significato profondo di

questo evento storico nel mio messaggio alla Diocesi per la Quaresima. Stralcio il passaggio per comodità:

«Il Santo Padre ci incoraggia con le sue catechesi e il suo illuminato Magistero a non indietreggiare nella manifestazione dell'amore, attraverso le opere di misericordia corporale. Un legame più stretto e un impegno più costante con il Papa – proprio nella direzione dell'esercizio della carità –, derivano alla Chiesa di Noto dall'avvenuta elevazione della nostra Chiesa Cattedrale a Basilica minore. Questa designazione non è (e non sarà mai) un orpello, ma piuttosto un appello alla nostra libertà a tradurre fattivamente quanto il Magistero universale della Chiesa ci insegna. Muoversi nella carità con nuova fantasia e creatività è lavoro di tutti, come singoli e come comunità. Ognuno di noi può sempre "dare di più": è uno spettacolo straordinario constatare che proprio in tempi di ristrettezza aumenti la solidarietà tra le persone e ci si riscopre fratelli nella comune dignità umana. La raccolta di generi alimentari per sopperire ai bisogni



dei più poveri cresce, a testimonianza della larghezza del vostro animo. Con gioia grande constato che la festa di San Corrado si caratterizzerà quest'anno per una maggiore visibilità della carità, attraverso il gesto nobile dell'apertura della "mensa di accoglienza" per i più poveri: luogo di solidarietà e di volontariato, questa mensa potrà diventare una fucina e un laboratorio per cuori che si lascino sciogliere dall'amore-agape.

La carità però ha tante forme. Essa impegna anche a cercare, insieme agli uomini di buona volontà (specialmente quelli deputati a servire il bene comune) tutti i luoghi abitabili e gli strumenti utili per attivare processi di sviluppo reale del nostro territorio, allo scopo di risollevare il disagio economico e sociale nel quale tante nostre famiglie sono cadute. La firma del Protocollo d'intesa contro la crisi tra il vostro Vescovo e i sindaci dei nostri comuni sta già donando buoni frutti in diverse città ed è il

**Noto, Basilica Cattedrale, particolare dell'altare**

contenitore giusto per realizzare un nuovo progetto globale e integrato con l'aiuto della Provvidenza. Ne abbiamo parlato il 14 Febbraio 2012 nella Sala degli Specchi del Comune di Noto e abbiamo aggiorna-

to il nostro incontro al 14 Marzo prossimo [rimandato al 2 Aprile]. Ho molta speranza in quanto si sta facendo, mentre assicuro che la presenza del Vescovo su questi terreni (solo apparentemente estranei alla sua missione) è motivata soltanto dal servizio: è per altro un servizio di unità e di collante (amerei dire, di comunione) che esprime anche nel campo dello sviluppo sociale ed economico il sacramento dell'unità nella Chiesa, espresso dal ministero episcopale».



Oltre ogni facile e colpevole esteriorismo, è precisamente questa interiorità comunione, operosa nella carità e nella solidarietà sociale, che dovremmo curare e far crescere, secondo gli ammonimenti propizi del tempo di Quaresima: «laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore nostro Dio, perché egli è misericordioso e benigno» (Gl 2,13). Seguire l'uomo di Galilea, toccare il suo mantello e farci illuminare dalla sua grazia, significa fermarsi e vivere quotidianamente la realtà di un incontro, di una conoscenza, di una accoglienza più vera di Gesù Cristo e del suo Vangelo, di una preparazione alla Pasqua che è tempo dei perché, degli interrogativi fondamentali su Dio, sulla vita, sulla morte, sull'amore, sul dolore, sulla Risurrezione che è amore e dolore insieme: si tratta di lacerare i nostri cuori, forti della certezza che solo Lui ci ama e fare la scelta radicale di Dio non già nella limitatezza delle sole pratiche esteriori, bensì interpellando tutto noi stessi, con decisione e fermezza, anche quando questo significhi esporsi a favore dei più deboli ed emarginati. La basilica di Gesù, il suo Regno, richiede questa figura concreta di lacerazione del cuore: come



uno scendere in campo e testimoniare in prima persona la nostra appartenenza a Cristo, ribadire in maniera ferma, anche a costo di mettere in discussione la nostra posizione sociale, di rinunciare alla nostra tranquillità economica, di uscire dal castello incantato dove ci siamo rintanati noncuranti del dolore e della

sofferenza che si consuma sotto i nostri occhi. La basilica di Gesù richiede coinvolgimento nell'amore per la profezia, per la quale sarà impossibile "chiudere la bocca" ai cristiani o impedir loro di pensare e scrivere le loro idee. Dovremo sempre con profezia gridare a gran voce la fatica del vivere che attanaglia la nostra società, l'indignazione per l'ingiustizia sociale e lo squallore morale a cui assistiamo tutti i giorni, la protesta per il disastro politico che ci ha messo in ginocchio avvilendoci nella nostra dignità e nelle nostre aspirazioni.

Ecco fin dove giunge la richiesta per noi della basilica di Gesù, di cui la nostra Basilica minore sarà segno, luogo di animazione e propulsione a servizio di tutta la Chiesa locale: sarà necessario, in altre parole, morire a noi stessi e aprirci a Cristo attraverso impegni reali di cambiamento, presenza viva e vivificante nella società, atti di generosità concreta, maggiore ascolto della parola di Dio, testimonianza continua del potere salvifico della misericordia dell'Amore, non cedendo alla tentazione di perdere l'opportunità di metterci davanti a Gesù, di sentirci svelare da lui tutto il nostro peccato per essere da lui perdonati e di riprendere a seguirlo come discepoli fedeli. Così facendo, diremo di "no" a una Quaresima ipocrita e mediocre, che in chiesa ci vede parlare di deserto, di digiuno, di conversione, di perdono, di opere di carità e fuori chiesa, nella vita quotidiana, di storie di rabbia, di vigliaccheria, di egoismo, di violenza, di disonestà, di disimpegno, di scoraggiamento, di mancanza di Amore.

**Noto, Basilica Cattedrale,  
particolare della croce astile**





«È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente come in pieno giorno» (Rm 13, 11b.12). E allora, cingiamoci i fianchi con la verità e rivestiamoci della corazza della giustizia (cfr. Ef 6,14).

Cosa deve sempre accadere in noi? Nel Vangelo che abbiamo ascoltato, Dio stesso ci ha parlato e ci ha detto che dobbiamo diventare sempre più quello che già siamo per grazia: figli di Dio. Il termine “generare” è insistito: “Giacobbe genera Giuseppe, lo sposo di Maria nella quale è generato il Figlio di Dio”. Questa generatività in noi è la vera fecondità dell’amore. Essa ha radici eterne, perché è già in Dio – il Figlio eterno –, resta perciò la stoffa dell’universo e dell’uomo e permane la legge fondamentale della Chiesa nel tempo, la quale deve generare figli nel Figlio a Dio Padre, per opera dello Spirito, l’amore effuso nei nostri cuori.

Abbiamo tutto quanto occorra, e allora rimettiamoci, dunque, in cammino, come martiri della grande causa di Dio, ritagliandoci spazi di silenzio fecondo e di operosità fruttuosa, ritorniamo a pensare: pensiamo a noi stessi, alla nostra vita, ai nostri comportamenti, alle persone che ci sono a fianco, alla nostra città, alla nostra terra. È il tempo della conversione dello spirito che ci spinge, nell’incontro

dei cuori, ad attraversare il Mar Rosso anche quando arriva la notte, rimaniamo da soli e la nostra testa parte alla ricerca dei perché. Attraverseremo il mare in tempesta, senza aspettare che qualcuno attraversi le acque per primo, sapendo che se non crediamo in un Dio-Amore, fedeltà, gioia, certezza fino alla consumazione dei secoli, non ci saranno né vincitori né vinti,

ma solo sconfitti a metà.

Aspiriamo allora al Regno di Dio



**Noto, Basilica Cattedrale, ambone**

e alla sua giustizia. È il momento in cui capire realmente ciò che è accaduto, perché capendo ciò che è accaduto, ciascuno lo voglia, lo ami, lo assuma, lo assimili a sé e lo voglia nella concretezza della propria libertà. È l'esodo verso la libertà, verso la militanza, verso la carità, verso gli altri, inevitabilmente verso la Pasqua, cioè verso il diventare uomini nuovi: più rimandiamo la nostra conversione, più la nostra vita cristiana sopravvive ma non vive. È una militanza, è una lotta insieme a Cristo contro il male, perché la sua basileia vinca anche oggi sul nostro peccato e sulle nostre afflizioni. È una vigilanza permanente affinché ognuno possa vivere la fede fino a modificare la propria intelligenza e a cominciare ad amare Gesù Cristo, portando i pesi gli uni degli altri, nella consapevolezza che dinanzi a noi si apre l'evento della salvezza, soltanto se l'atteggiamento dell'intelligenza e del cuore muta, coinvolgendo la nostra capacità di bene e di dedizione. È il cammino che sperimenta nella profondità di ogni istante questo inaudito aprirsi della vita sotto la morte, il continuo passaggio dalla morte alla vita che rende forte il cuore, rende



Nota, Basilica Cattedrale, statua lignea di San Nicolò

viva l'intelligenza, rende certa la nostra speranza, ci fa partecipi di una vittoria già accaduta, ma da conquistare. Dio stesso con la sua giustizia si è compromesso in questo: Dio ci permette di conquistarla ogni giorno, perché la salvezza nasce per grazia di Dio, per potenza dello Spirito, ma, allo stesso tempo, è qualcosa a cui partecipiamo e che generiamo anche noi, che generiamo in noi e che ci genera di continuo come figli di Dio, la cui manifestazione è attesa da una creazione gestante (cfr. Rm 8).



Concludo carissimi, nella speranza di aver sufficientemente illuminato il significato fondamentale dell'evento che oggi ci trova riuniti in questa Cattedrale, ora Basilica minore. Ringraziamo ancora il Santo Padre per la sua benevolenza e la sua paterna comprensione e continuiamo nella pace il nostro itinerario quaresimale che avrà presto – fra due settimane, il 2 Aprile 2012 – un altro ap-

puntamento significativo nella celebrazione di proclamazione ufficiale della Prima Visita pastorale del Vescovo.

Continuiamo a purificare la nostra vita per essere nuovi nell'amore. La Quaresima è, infatti, l'incontro con la vera vita, è l'irrompere di Cristo nella concretezza dell'esistenza quotidiana, è la prova dell'Amore, quel fuoco che, ardendo non si consuma, ma ci consuma e brucia il nostro essere, fin nel profondo delle nostre coscienze: è l'invito alla conversione a Dio, alla fuga dalle proprie presunzioni e dalle esasperate autoaffermazioni, alla rinuncia al peccato e ad ogni sorta di malignità per porsi alla sequela di Chi, solo, è in grado di garantire la gioia e la salvezza dell'uomo fin dalla notte dei tempi.

Soltanto così, cercando il Regno di Dio e la sua giustizia non temiamo più nemmeno le cadute possibili: perché creati per la vita e per l'Amore, siamo capaci di guardare a lungo la Croce che parla, che dice la verità del nostro Dio-Agape, dichiara la carità del nostro Dio-comunione, annuncia la buona novella della divinità che risiede

in ognuno di noi, avendo negli occhi e nel cuore il mattino di Pasqua! Dobbiamo accogliere il mattino di Pasqua, conoscerlo, sognarlo tutti i giorni ad occhi aperti: lì risiede la nostra speranza, la certezza che tutto può ricominciare, che dietro il tramonto c'è sempre l'alba e che "la vita donata non muore".

Il Signore ci conceda la grazia della conversione ponendo in atto, coraggiosamente e generosamente, scelte, atteggiamenti e comportamenti per uno stile di vita cristiana improntati sulla vigilanza, sul rigore e sulla forza, su una fede intelligente e la carità vera di una vita concepita non più per noi stessi, ma per Amore di Cristo. Santa Maria, scala del paradiso e San Corrado Confalonieri, nostro patrono, ci accompagnino sempre e ci facciano sentire il calore della loro vicinanza premurosa. Amen.

Noto, 19 Marzo 2012

Terzo anniversario  
della ordinazione episcopale

+ Antonio, vescovo



Celebrazione per la  
elevazione a Basilica  
minore della Chiesa  
Cattedrale



## Il Coro “Lorenzo Perosi” della Basilica Cattedrale di San Nicolò



Il Coro “Lorenzo Perosi” che fin dal gennaio 1988 ha animato le celebrazioni eucaristiche pontificali nella Cattedrale di S. Nicolò in Noto, costituisce ormai ufficialmente una stabile e concreta realtà di animazione liturgico-musicale della Cattedrale stessa.

La riorganizzazione dell’attuale struttura corale è stata fortemente voluta da Sua Ecc. Rev.ma Mons. Mariano Crociata. Con decreto vescovile del 7 ottobre 2009, Sua Ecc. Mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto, ha approvato lo Statuto del Coro e ha nominato il suo Direttore nella persona di Francesco Maiore.

Il Coro, costituito da fedeli provenienti da vari vicariati della Diocesi, volendo essere strumento e aiuto alla preghiera dell’assemblea, si prefigge di coltivare e incrementare la musica e il canto sacri per

rendere solenni, decorose e dignitose le celebrazioni presiedute dal Vescovo nella Cattedrale, per favorire una più fruttuosa partecipazione dell’assemblea dei fedeli ai Sacri Misteri attraverso il canto, per promuovere tra i suoi componenti l’attuazione di un’esperienza di crescita umana e di maturazione di fede cristiana.

Con l’accurata scelta dei canti e la loro dignitosa esecuzione, il Coro, rispondendo alle esigenze manifestate dalla riforma liturgica del Concilio Vaticano II, in osservanza alle norme emanate dalla Santa Sede, dalla Conferenza Episcopale Italiana, alle disposizioni del Vescovo della Diocesi e in piena collaborazione con la Commissione diocesana per il canto e la musica sacra, si pone al servizio della fede, dell’assemblea e della celebrazione liturgica promuovendone sempre più il senso comunitario.

## L'accoglienza al reliquiario di S. Teresa di G.B.

**L**unedì 12 Settembre 2011 a Noto in Cattedrale è stato accolto l'insigne reliquiario di Santa Teresa di Gesù Bambino, Patrona delle Missioni e Dottore della Chiesa. La Santa Messa è stata presieduta dal Vescovo Mons. Antonio Staglianò in occasione dell'apertura della peregrinatio in Diocesi, svoltasi dal 12 al 18 settembre 2011.



## Mandato ai catechisti



**S**abato 15 ottobre 2011 il Vescovo ha conferito il mandato ai catechisti. A conclusione della celebrazione è stato consegnato ai presbiteri, ai diaconi e ai rappresentanti dei catechisti di ogni parrocchia il sussidio "Chiamati ad annunciare l'amore di Dio", elaborato dall'Ufficio Catechistico Diocesano, per la formazione dei catechisti in questo anno pastorale. L'UCD, già dopo il Concilio Vaticano II, ha promosso la formazione dei catechisti, proponendo incontri e convegni tenuti da esperti qualificati.

## La Messa Crismale

**L**a Messa Crismale, che il Vescovo concelebra con i presbiteri e durante la quale consacra il Sacro Crisma e gli altri Oli, è considerata una delle principali manifestazioni della pienezza del sacerdozio del Vescovo e un segno della stretta unione dei presbiteri con lui.

La fisionomia di tale celebrazione evidenzia particolarmente il clima di una vera festa del sacerdozio ministeriale all'interno di tutto il popolo sacerdotale e orienta l'attenzione verso il Cristo, il cui nome significa «consacrato per mezzo dell'unzione».

## La festa di S. Corrado

**L**a festa di San Corrado Confalonieri, Patrono della città di Noto e Compatrono della Diocesi, rappresenta uno dei momenti forti per la Chiesa di Noto. I festeggiamenti (19 febbraio e ultima domenica di agosto) prevedono Sante Messe per i vari gruppi di fedeli e pellegrini, l'omaggio floreale alla statua di S. Corrado (nel piazzale Luigi Adorno) e il solenne Pontificale. Tra le manifestazioni legate alla festa (la raccolta delle offerte per la Chiesa africana gemella di Butembo-Beni, la raccolta alimentare nella "giornata della solidarietà" e il pellegrinaggio penitenziale notturno all'eremo di San Corrado F.M.), ricordiamo il gemellaggio tra la Chiesa di Noto e quella piacentina, allo



scopo di un reciproco arricchimento nella comunione spirituale e culturale.

## Verso una più spiccata centralità spirituale e salvifica della nostra Chiesa Cattedrale

### Appassionati stimoli e "provocazioni" del Vescovo Staglianò

#### A partire dal Concilio Vaticano II

« Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge, dal quale deriva e dipende, in un certo modo, la vita dei suoi fedeli in Cristo. Perciò bisogna che tutti diano la più grande importanza alla vita liturgica della Diocesi attorno al Vescovo, principalmente nella Chiesa Cattedrale: convinti che la principale manifestazione della Chiesa si ha nella partecipazione piena e attiva di tutto il popolo santo di Dio alle medesime celebrazioni liturgiche, soprattutto alla medesima Eucaristia, alla medesima preghiera, al medesimo altare, cui presiede il Vescovo, circondato dal suo presbiterio e dai suoi ministri ».

#### Centralità spirituale prima che artistico-turistica della nostra Chiesa Cattedrale

**E** bene partire da questo denso brano della costituzione liturgica del Concilio Vaticano II

(Sac. Conc. n.41) – proprio mentre ci prepariamo col Papa a ricordare il 50° della sua apertura il prossimo 11 Ottobre 2012, con il connesso inizio dell' "Anno Mondiale della Fede" – per

mettere in luce una delle più insistenti e feconde scelte teologico-pastorali del nostro Vescovo, Mons. Antonio Staglianò, sulla "centralità spirituale" (evangelizzatrice-catechistica, liturgica e caritativa-sociale) della nostra Chiesa Cattedrale (cioè della Chiesa ove è posta la cattedra del Vescovo), oltre alla rinomata "centralità artistico-turistica" della Cattedrale stessa, come monumento principale dell'imponente barocco netino, specialmente dopo la sua solida ricostruzione, successiva al devastante crollo del 13 marzo 1996.



### La puntualizzazione appassionata del nostro Vescovo Antonio Staglianò

**M**ons. Staglianò ne scrive con passione e profusione particolarmente nella sua quarta lettera ai presbiteri, “Dove abiti, Maestro?”, del 22 gennaio 2011. Qui egli, in oltre dieci pagine (da p. 48 a p. 59), presenta, appunto, la Chiesa Cattedrale «come la Chiesa madre e il centro di convergenza della Chiesa particolare». Fra l’altro così si esprime: «La Chiesa cattedrale è centro per l’evangelizzazione e per l’intera pastorale di una Diocesi» (p. 49); «luogo privilegiato dell’edificazione della comunità cristiana e della predicazione del Vangelo» (p. 50); «luogo di formazione (...). Nella Chiesa cattedrale, infatti, la comunità diocesana impara ad assimilare la dottrina evangelica, mediata dagli insegnamenti del Vescovo, nella comunione all’unica Eucaristia» (p. 53). Perché la Chiesa cattedrale diventa «luogo speciale di comunione» (p. 53) e casa principale per «assicurare momenti di educazione alla vita di preghiera» (p. 54) e al servizio evangelico «verso il sociale, per impegnarsi in esso» (p. 59).



### Ulteriori impulsi del nostro Vescovo Staglianò

**M**a il Vescovo Staglianò propone e chiede di puntare verso mete ancora più concretamente sviluppate.

Così – oltre a destinare la Chiesa Cattedrale, non solo per la Messa Crismale del Giovedì Santo e per i Convegni diocesani d’inizio d’anno pastorale, ma anche per diversi altri Convegni o incontri di formazione a livello diocesano in vari settori della pastorale (biblico-teologico, catechetico-liturgico, sui problemi della bioteca e della morale, ecc.) – ha concretizzato per la Chiesa Cattedrale delle scadenze ben determinate, ed esplicitamente enumerate nella suddetta terza lettera pastorale ai presbiteri, che coinvolgono, anzitutto, i presbiteri, i diaconi e i fedeli laici del vicariato di Noto.





Celebrazione dell'Ufficio

## Dalla preghiera in Cattedrale all'impegno evangelico per gli ultimi

Tale impegno sociale alla luce del Vangelo, specifica il Vescovo, rivolgendosi anzitutto ai presbiteri, è uno sbocco

che indica l'autenticità della preghiera, a cominciare dalla preghiera comunitaria e personale in Cattedrale (cfr. p. 59). «Il presbitero – scrive sempre a p. 59 – che si lascia coinvolgere evangelicamente

dai disagi sociali nei quali versano oggi tante famiglie, non inficia la sua vita di preghiera, ma, al contrario, la rende autentica e feconda».

## La Cattedrale al centro nella Chiesa netina del postconcilio

Nel puntualizzare la centralità salvifico-educativa della Chiesa Cattedrale, Mons. Staglianò apprezza molto il fatto che nella Chiesa netina del postconcilio, i Vescovi suoi predecessori hanno molto promosso e incrementato tale centralità, specialmente nella fortissima e molto partecipata esperienza della Mes-



Santa Messa sabatina



Nota, Basilica Cattedrale, cappella delle Anime purganti

sa Crismale del Giovedì Santo e nei Convegni diocesani all'inizio degli anni pastorali, anch'essi con la partecipazione di molti fedeli e operatori pastorali, celebrati spesso, appunto, nella Chiesa Cattedrale.

### La "lectio divina" in Cattedrale

**A**nzi tutto la "lectio divina" davanti a Gesù Eucaristia solennemente esposto (ogni venerdì, dalle ore 16 alle ore

19, quest'anno sul Vangelo di Marco). (cfr la suddetta lettera a p. 54).

### Le lodi mattutine presiedute dal Vescovo ogni martedì e giovedì

**C**'è poi la preghiera salmodica, da lui presieduta, con la celebrazione delle lodi mattutine, alle ore 8 di ogni martedì e giovedì, a cui partecipano oltre 20 presbiteri e gli alunni del Seminario,

oltre a circa 20 fedeli delle diverse parrocchie (cfr. ivi pp. 54 e 58).

### La celebrazione eucaristica sabatina

**C**'è, specialmente, la celebrazione eucaristica di ogni sabato, dedicato alla Madonna, presieduta anch'essa dal Vescovo, alle ore 8 del mattino, e con la stessa partecipazione di presbiteri, seminaristi e fedeli laici della città capoluogo della Diocesi (cfr ivi p. 55).

### Larga possibilità di accostarsi al Sacramento della Confessione

**M**olto importante, infine, la possibilità offerta in tutti i giorni della settimana (mattina e pomeriggio, tranne il venerdì mattina) di potersi accostare in Cattedrale al "Sacramento della Riconciliazione o Penitenza" (cfr. ivi p. 55), con turni ben suddivisi fra i vari sacerdoti della città, a cominciare dal Vescovo che siede in confessionale ogni sabato mattina, dalle ore 9 alle ore 10.

C'è un accorrere sempre maggiore di fedeli sia da Noto che da comuni vicini, oltre che di diversi turisti. La misericordia di Dio, attraverso l'opportunità costante offerta ai fedeli, opera tante rinascite o



rilanci spirituali che solo la grazia dello Spirito del Risorto può donare con abbondanza.

## Due brani conclusivi

**E** per concludere sui frutti di conversione e di grazia che la nostra Chiesa Cattedrale sempre più producendo, o, comunque, è chiamata a produrre maggiormente, ecco due brani significativi a riguardo.

## Giorgio La Pira: la vita dell'uomo attorno alla Cattedrale

**I**l primo lo traiamo dal nostro "politico santo" pozzaltese e Sindaco profetico di Firenze: «Bisogna, accanto ed attorno alla Cattedrale, costruire le case e le officine: perché casa, officina, scuola, ospedale, formino con la Cattedrale

un tutto organico nel quale si radica la persona umana e la libertà umana. Non si può levare nessuno di questi elementi essenziali, se, se ne leva uno, l'edificio sociale crolla e crolla la libertà che in esso ha radice» (da una lettera a Pio XII, cfr. la suddetta 3ª lettera del vescovo ai presbiteri alle pp. 58 e 59).

## Benedetto XVI: Il prossimo "Anno della Fede" nella nostra Cattedrale

**M**olto significativo e stimolante, infine, il brano che traiamo dal Papa Benedetto XVI nella sua lettera apostolica "Porta Zioni" in preparazione all'"ANNO MONDIALE DELLA FEDE" che verrà aperto, come sopra accennato, il prossimo 11 ottobre 2012; «Vorremo celebrare l'Anno della

Fede – scrive il Papa al n. 8 della suddetta lettera – in maniera degna e feconda. Dovrà intensificarsi la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole e a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo.

Avremo l'opportunità di confessare la fede nel Signore Risorto nelle NOSTRE CATTEDRALI e nelle chiese di tutto il mondo, nella nostra casa e nella nostra famiglia, perché ognuno senta forte l'esigenza di conoscere meglio e di trasmettere alle generazioni future la fede di sempre».

Ottavio Ruta



Consacrazione del nuovo altare della Cattedrale ricostruita

## La carità concreta...

La carità ha tante forme. Essa impegna anche a cercare, insieme agli uomini di buona volontà (specialmente quelli deputati a servire il bene comune) tutti i luoghi abitabili e gli strumenti utili per attivare processi di sviluppo reale del nostro territorio, allo scopo di risolle- vare il disagio economico e sociale nel quale tante nostre famiglie sono cadute. La firma del Protocollo d'intesa contro la crisi tra il Vescovo e i Sindaci dei comuni della Diocesi di Noto sta già donando buoni frutti in diverse città ed è il contenitore giusto per realizzare un nuovo progetto globale e integrato con l'aiuto della Provvidenza. Se ne è parlato il 14 febbraio 2012 nella Sala degli Specchi del Comune di Noto.

La festa di San Corrado del febbraio 2012 si è caratterizzata per una maggiore visibilità della carità, attraverso la firma del "patto di solidarietà" tra il Vescovo e il Sindaco di Noto, Dott. Corrado Bonfanti, e il gesto nobile dell'apertura della

L'incontro del Vescovo con i Sindaci dei Comuni della Diocesi



"mensa di accoglienza" per i più poveri: luogo di solidarietà e di volontariato, questa mensa potrà diventare una fucina e un laboratorio per cuori che si lascino sciogliere dall'amore-agape.



Il Vescovo e il Sindaco di Noto firmano il "Patto sociale"



Inaugurazione della mensa "San Corrado"





Il Vescovo di Noto, Mons. Antonio Staglianò, con i due Vescovi emeriti Mons. Salvatore Nicolosi e Mons. Giuseppe Malandrino



**UNA SPERANZA PER L'ITALIA**  
di Antonio Staglianò  
*Paoline*, 2011, pp. 142, € 12,50



Denso e agile testo, strumento di riflessione, di confronto e di comunicazione di esperienze per aiutare le comunità ad essere sempre più "luoghi fecondi di educazione integrale", soprattutto a favore delle nuove generazioni e con particolare, evangelica, attenzione ai più deboli e ai poveri.

**MISERICORDIA IO VOGLIO**  
di Antonio Staglianò  
2011, pp. 86



Prima Lettera pastorale del Vescovo Mons. Antonio Staglianò alla Chiesa locale di Noto.

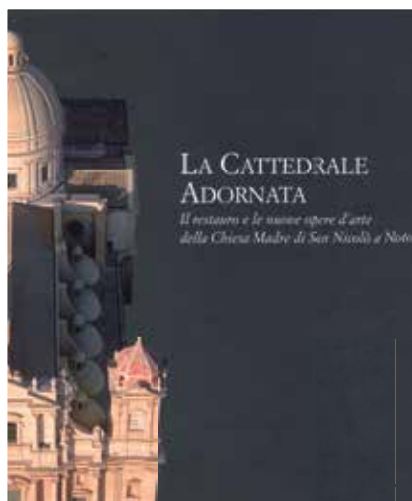
**DIECI PAROLE PER PENSARE, VIVERE E AMARE**  
di Antonio Staglianò  
*Edizioni Santocono*, 2011, pp. 88, € 12,00



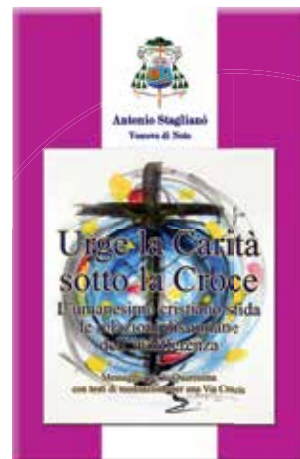
Un decalogo per tutti i giorni, per cambiare il nostro stile di vita personale, che può aiutare a livello comunitario a ritrovare la via smarrita della Felicità e delle Beatitudini.

**LA CATTEDRALE ADORNATA**  
a cura di Rosa Tamburrino  
*De Luca Editori d'Arte*, 2011, pp. 160

Volume sul restauro e le nuove opere d'arte della Chiesa Madre di San Nicolò a Noto. Ricco il corredo fotografico e notevoli i contributi scientifici di cui è arricchita la pubblicazione.



**URGE LA CARITÀ SOTTO LA CROCE**  
di Antonio Staglianò  
2011, pp. 36



Messaggio per la Quaresima 2012 con testi di meditazione per una Via Crucis.



*Non abbiate paura di tradurre la vostra fede in passione per l'educazione e nel lavoro delle trasformazioni culturali, sociali e politiche. Cristiani dell'amata Diocesi di Noto ascoltate: la devozione è importante e necessaria, il culto – specie nella liturgia – è decisivo perché accada l'incontro "corporeo" con un Dio che non è una idea, ma è evento misericordioso nella vita degli uomini, ad un tempo però questa devozione e questo culto devono "dar buona prova di sé", della propria bellezza e verità: in che cosa? Nella fede operosa attraverso la carità (*fides quae per caritatem operatur*), cioè in gesti concreti – corporei – di amicizia (oltre e contro ogni interesse egoistico), di fraternità (oltre e contro ogni razzismo), di solidarietà (oltre e contro le discriminazioni dell'ingiustizia sociale), di prossimità generosa (oltre e contro ogni avvilita solitudine propria dell'indifferenza dei cuori induriti, pietrificati). Per questa via il cristianesimo diventa credibile – perché (in-)credibilmente bello – nelle nostre società multietniche, multireligiose e multirazziali, asfissiatamente secolarizzate. Sogno ad occhi aperti questo cristianesimo e auguro che diventi la forma della nostra comunità cristiana.*

(dal saluto di Mons. Antonio Staglianò  
alla civitas di Noto - 2 Aprile 2009)

